



## OCCHI DELLA TIGRE. Prognosi rassicurante, panico alle spalle, domenica sul divano di casa Sorrentino acciaccato para anche i medici «Datemi la Fiorentina»

*Il frontale con CR7 non piega il portiere del Chievo Che ci scherza su: «Avevo detto che avrei provato a fermarlo in tutte le maniere, sono stato di parola...»*

Domenica sul divano del salotto di casa. Coperta addosso e aria condizionata. Tutto ammaccato Stefano Sorrentino. Collare e cerotto sul naso.

Alle sue spalle gli occhi della tigre, quelli della sua biografia. Dall'ospedale di Borgo Trento sabato notte è uscito all'una e mezza, dopo la ginocchiata di Cristiano Ronaldo e quasi sei ore tra accertamenti e controlli vari. «Avevo detto che avrei provato a fermare CR7 in tutti i modi, diciamo che ho mantenuto la parola», il mezzo sorriso di Sorrentino ieri a Sky verso l'ora di pranzo, quando la paura era ormai passata.

Dopo aver perso conoscenza per qualche istante per quel colpo che gli ha procurato «una frattura alle ossa nasali, un trauma contusivo alla spalla sinistra ed un colpo di frusta cervicale» come ha sentenziato il bollettino medico di ieri mattina del Chievo. I tempi di recupero sono parecchio variabili. Dipende dalla campana che si ascolta.

«Qualche settimana a sentire i dottori ma io vorrei esserci già domenica con la Fiorentina.

Anche se non sarà così semplice», ammette Sorrentino, che oggi stesso sistemerà il naso con una mascherina ad hoc, dopo il lavoro di riduzione della frattura già sabato al pronto soccorso.

SILENZIO E ANSIA. Momenti interminabili. Lui a terra e i compagni attorno. «Qualcuno ha cercato di rianimarmi mettendomi una mano in bocca, poi ho cominciato a riprendermi», racconta Sorrentino, fermandosi sul gesto estremo di Nenad Tomovic, fra i primi a rendersi conto di quanto la situazione fosse seria. Il giorno dopo è stato un continuo leggere messaggi di amici ma non solo. Al telefono e sui social. «Ho saputo solo all'ospedale che il colpo me l'aveva dato Ronaldo. Lo scontro c'è stato ma sono cose di campo. Cose che capitano. Di solito è lui che prende i falli», l'ironia di Sorrentino, «io sono uno dei pochi a cui Ronaldo il fallo l'ha fatto. Mi ha scritto anche Dybala, scusandosi per aver esultato al gol successivo di Mandzukic.

Non si era reso conto delle mie condizioni. Lui è un amico, mio compagno a Palermo. So benissimo che è stato in buona fede. Paulo non potrebbe mai dirmi una bugia».

ORGOGGIO E TRIBUTI. Della partita Sorrentino è stato soprattutto grande protagonista. Fermando

26 Sport CALCIO

**OCCHI DELLA TIGRE.** Prognosi rassicurante, panico alle spalle, domenica sul divano di casa Sorrentino acciaccato para anche i medici «Datemi la Fiorentina»

Il frontale con CR7 non piega il portiere del Chievo Che ci scherza su: «Avevo detto che avrei provato a fermarlo in tutte le maniere, sono stato di parola...»

**La paura a**

**POST E CONTROPOST.** Lady Sorrentino pro Tomovic e contro Ronaldo Ruggieri in tackle. E Dybala si scusa

**Lo scontro con Cristiano? Cose di campo: di solito è lui che prende i falli, stavolta l'ha fatto**

**GRUGLIO E TRIBUTI.** Della partita domenica il primo grande protagonista è stato Sorrentino. La sua presenza, come che se ne sentiva, è stata un punto di riferimento per i compagni. Sorrentino è stato il primo a rendersi conto di quanto la situazione fosse seria. Il giorno dopo è stato un continuo leggere messaggi di amici ma non solo. Al telefono e sui social. «Ho saputo solo all'ospedale che il colpo me l'aveva dato Ronaldo. Lo scontro c'è stato ma sono cose di campo. Cose che capitano. Di solito è lui che prende i falli», l'ironia di Sorrentino, «io sono uno dei pochi a cui Ronaldo il fallo l'ha fatto. Mi ha scritto anche Dybala, scusandosi per aver esultato al gol successivo di Mandzukic.

**BRAVILLO STESSO.** La sconfitta in extremis non compromette gli elogi Giaccherini conquista tutti «Marziano dal volto umano»

Qualche settimana a sentire i dottori ma io vorrei esserci già domenica con la Fiorentina. Anche se non sarà così semplice», ammette Sorrentino, che oggi stesso sistemerà il naso con una mascherina ad hoc, dopo il lavoro di riduzione della frattura già sabato al pronto soccorso.

SILENZIO E ANSIA. Momenti interminabili. Lui a terra e i compagni attorno. «Qualcuno ha cercato di rianimarmi mettendomi una mano in bocca, poi ho cominciato a riprendermi», racconta Sorrentino, fermandosi sul gesto estremo di Nenad Tomovic, fra i primi a rendersi conto di quanto la situazione fosse seria. Il giorno dopo è stato un continuo leggere messaggi di amici ma non solo. Al telefono e sui social. «Ho saputo solo all'ospedale che il colpo me l'aveva dato Ronaldo. Lo scontro c'è stato ma sono cose di campo. Cose che capitano. Di solito è lui che prende i falli», l'ironia di Sorrentino, «io sono uno dei pochi a cui Ronaldo il fallo l'ha fatto. Mi ha scritto anche Dybala, scusandosi per aver esultato al gol successivo di Mandzukic.

Non si era reso conto delle mie condizioni. Lui è un amico, mio compagno a Palermo. So benissimo che è stato in buona fede. Paulo non potrebbe mai dirmi una bugia».

ORGOGGIO E TRIBUTI. Della partita Sorrentino è stato soprattutto grande protagonista. Fermando

Pepellone Chievo		Chi ridà...		...a chi piange	
Giocatore	Classe	Classe	Classe	Classe	Classe
GIACCHERINI	1	...	...	...	...
MARZIANO	2	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...



Ronaldo una, due, tre volte. «Lui è un campione assoluto», la sua premessa, «uno che da un momento all' altro può decidere le partite. Soprattutto quando si è spostato sulla nostra destra, con maggior libertà, ha dimostrato con certe giocate anche in piccoli spazi quanto sia davvero grande.

Trovarsi contro certi calciatori è il sogno di ogni bambino.

Io a trentanove anni ho avuto questa fortuna e cercato, proprio come un bambino, di godermi la giornata».

Orgoglioso anche del Chievo, del suo coraggio, della sua tenacia e non solo. «La Juve è una grandissima squadra ma ha trovato un avversario battagliero. Rompiscatole, così come dovremo sempre essere seguendo le indicazioni del nostro mister. Sappiamo che dovremo correre più degli altri. Con la Juve non è bastato», l' ulteriore analisi di Sorrentino, «ma davanti avevamo una delle più grandi squadre del mondo. Basti guardare alla panchina coi vari Mandzukic, Matuidi, Emre Can e tutti gli altri».

FIDUCIA PIENA. L' ottimismo non gli è mai mancato. Ed anche stavolta ne dispensa parecchio. «Se manterremo questo atteggiamento», la certezza di Sorrentino, «ci prenderemo tante soddisfazioni. Non siamo partiti benissimo, loro dopo il primo gol la partita l' hanno gestita come volevano ma alla lunga siamo usciti noi e dato alla Juve molto filo da torcere. Chiaro, dovevamo fare la gara perfetta. Abbiamo lottato, siamo stati bravi a rientrare e ad andare in vantaggio. La differenza, poi, l' hanno fatta i campioni. Tutto è stato più complicato quando la Juve si è di fatto messa a giocare nella nostra area. Della prestazione, in ogni caso, non possiamo che essere contenti».

L' ultimo pensiero è ancora social, prima di tuffarsi nella maratona di partite della domenica fra Serie A e Premier League. «Grazie per i vostri messaggi di vicinanza, affetto e stima. Siamo un gruppo fantastico e abbiamo sfiorato l' impresa. Mentre CR7 mi ha preso in pieno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ALESSANDRO DE PIETRO*